

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO
Sette **Avenire**

LA DOMENICA

Trinità, oceano di pace

Grande mistero quello della Trinità. Vorremmo comprenderlo con la ragione, con le nostre limitate capacità umane. Il mistero non si spiega. Si vive. Si contempla. Lo stupore fa conoscere il mistero. Ecco perché la comprensione di Dio Trinità non è cosa per eruditi. Solo gli innamorati di Dio riescono a comprenderlo, perché portano Dio nel loro cuore. Proprio perché Dio è amore, è Trinità e solo chi vive nell'amore riesce a conoscere la Trinità. La rivelazione non vuole spiegarci Dio, ma ci mette in contatto col suo mistero; di più, ci fa entrare nel suo mistero. Il nostro è un Dio nascosto, ma non è un Dio lontano: l'uomo, perciò, può incontrarlo, riconoscerlo, accoglierlo. Ben a ragione Linneo, il grande botanico, diceva: «Il Dio eterno, il Dio immenso, sapientissimo, onnipotente è passato dinanzi a me. Io non l'ho veduto in volto, ma ho visto le tracce del suo passaggio».

Patrizio Di Pinto

Tenuta in Curia l'assemblea diocesana a conclusione dell'anno pastorale: la sintesi dei servizi compiuti

Un cammino comunitario per seminare

DI REMIGIO RUSSO

La metafora dell'agricoltore ha fatto da ideale guida all'assemblea diocesana di fine anno pastorale, tenuta giovedì scorso presso la Curia vescovile e presieduta dal vescovo Mariano Crociata. Il titolo, infatti, è stato preso dal salmo 126 (versetto 5): «Chi semina nelle lacrime mietterà nella gioia». A presentare e ricordare i vari interventi è stato don Massimo Capitani, coordinatore degli Uffici pastorali, il quale ha ricordato che quello trascorso «per tutti i motivi che conosciamo è stato un periodo difficile durante il quale non ci siamo fermati». Momenti in cui i parroci si sono trovati soli a mantenere quel minimo di relazioni, motivo per cui don Capitani ha espresso loro un «ringraziamento per quanto fatto». Proseguendo nella metafora agricola, l'attività svolta dagli uffici pastorali è stata ricapitolata con quattro verbi. Angelo Raponi, direttore della Caritas, con «Arare» ha ricordato il servizio di Caritas, Migrantes, Ufficio liturgico e comunicazioni sociali, volto a creare i presupposti di un cambiamento. Così, Caritas e Migrantes, «si sono spesi, in un profondo lavoro di animazione delle comunità cristiane, coinvolgendo gli operatori della carità in attività di confronto, formazione ed animazione al senso comunitario della testimonianza della carità, agganciando i giovani in esperienze di volontariato e di formazione», ha spiegato Raponi, «mentre l'Ufficio per le comunicazioni sociali ha avuto l'onore di far conoscere alla comunità ecclesiale e civile quanto la Chiesa stesse facendo per continuare la sua missione di annuncio, invitando a prendersi cura delle persone in momenti così duri per la collettività, oltre ai dialoghi informali con i parroci sul senso pastorale circa l'uso dei social e delle nuove tecnologie». L'Ufficio liturgico ha guidato la ripresa a pieno ritmo delle celebrazioni liturgiche e nei momenti forti dell'anno pastorale. Con il verbo «Seminare» è stata indicata quella «relazione che supera il tempo e la nostra opera, è affidare alla terra il buon seme, nell'auspicio di un raccolto abbondante», ha spiegato don Fabrizio Cavone, direttore dell'Ufficio per l'annuncio e la catechesi, ricordando l'attività «di tanti catechisti che nonostante mille fatiche esprimono l'attenzione a bambini, ragazzi e famiglie, non più

attraverso grandi iniziative e raduni, ma attraverso un annuncio del Vangelo fatto negli incontri settimanali». A questo si aggiunge «il servizio dell'Ufficio scuola e insegnanti di religione, per la loro azione educativa», ma senza dimenticare anche l'impegno dell'Ufficio ecumenico e Interreligioso «per i momenti di incontro e preghiera con persone di altre fedi e religioni», e infine la Scuola di Teologia con i suoi 16 corsi formativi offerti quest'anno. E quando le piante nascono scatta il verbo «Curare». Ne sanno qualcosa gli Uffici per la pastorale giovanile e vocazionale, per la famiglia, per quella universitaria, per la Salute. «Con i giovani c'è stata la cura della fede attraverso il percorso delle 10 Parole, vari incontri di preghiera, la Pasquetta con il Papa, l'alternanza Scuola lavoro con il Liceo Artistico», ha spiegato don Paolo Lucconi, direttore della Pastorale giovanile e vocazionale. Per la Famiglia «si conta la formazione dei fidanzati in vista del matrimonio, gli incontri di preghiera foraniali e il servizio di consulenza Il Pozzo», ha concluso Lucconi, «per la Salute, l'ufficio ha curato gli incontri di formazione sull'accompagnamento della persona malata e dei suoi familiari». Il «Raccogliere» è stato spiegato da don Capitani accennando ai due pilastri su cui poggia il cammino pastorale diocesano: il Percorso dell'Iniziazione Cristiana e il cammino sinodale. Per il primo punto, don Giovanni Castagnoli ha presentato la bozza per il prossimo sussidio Con il passo giusto, per le fasce d'età 0-2, 6-8, 12-15 anni. L'incontro è terminato con la liturgia della Parola, durante la quale il vescovo Mariano Crociata ha affermato: «La domanda è infatti se la nostra fede è davvero viva e forte. Le difficoltà non possono oscurare il riconoscimento dell'opera di Dio anche in un tempo come questo. Riconoscere il Signore e lasciarlo agire, assecondarlo e acconsentirgli: è questo che ci è chiesto. Non possiamo guardare al nuovo anno che si profila dopo la pausa estiva senza avvertire l'esigenza pungente di lavorare su noi stessi, rimettendo al centro l'ascolto, la preghiera, la cura della qualità della fede, riservando ad essa tutto il tempo e tutte le energie che richiede. Abbiamo bisogno di una ritrovata spiritualità, di un senso vivo della presenza e dell'azione del Signore nella nostra vita e nella nostra storia».



Un momento dell'assemblea



Il tavolo dei relatori all'assemblea diocesana di fine anno pastorale

I frutti del Sinodo

Una parte dell'assemblea diocesana di fine anno pastorale ha riguardato il cammino sinodale fino ad ora compiuto e quanto ci sarà ancora da fare. La sintesi è stata esposta da don Enrico Scaccia, vicario generale e referente diocesano per il Sinodo. «Il cammino sinodale diocesano, in questa seconda parte dell'anno pastorale, si è sviluppato trovando le proprie radici nell'Assemblea sinodale diocesana dello scorso 18 febbraio», ha ricordato don Scaccia, «durante la quale è stata riportata la prima fase di ascolto in cui è stata data attenzione a coloro che nelle parrocchie vivono un servizio delicato», in Consiglio pastorale parrocchiale o come operatori pastorali. Nel frattempo, è in corso l'ascolto di coloro che vivono la comunità ecclesiale senza particolari impegni, realizzato con questionari rivolti alle famiglie, agli adulti e ai bambini e ragazzi. Per il prossimo anno pastorale, invece, «le priorità individuate sono corresponsabilità e formazione degli operatori pastorali; l'ascolto dei "mondi" (poveri, giovani, donne, professioni, culture...); lo snellimento delle strutture ecclesiali e un altro ambito che sceglieremo in base ai risultati di questo primo anno», ha concluso Scaccia. (Re.Rus.)

Le famiglie in preghiera

Continuano le proposte dell'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia in occasione e in preparazione all'Incontro Mondiale delle Famiglie (World Meeting of Families), giunto ormai alla decima edizione, e che quest'anno si terrà proprio qui in Italia, precisamente a Roma dal 22 al 26 giugno prossimi. «Data la concomitanza degli eventi in calendario abbiamo pensato di convogliare l'attenzione sul Meeting delle Famiglie, e per questo non si terrà l'incontro diocesano per le famiglie tradizionalmente fissato alla domenica che festeggia la Santissima Trinità», aveva già spiegato don Paolo Spaviero, direttore dell'Ufficio per la pastorale della famiglia. Così, con un piccolo rinvio, ecco la proposta per il 16 giugno per un momento di preghiera con «l'Adorazione Eucaristica con e per le famiglie», da realizzare in ogni parrocchia. A guidare idealmente questi incontri il titolo della programmazione «L'amore familiare: vocazione e via di santità». Successivamente, la domenica 26 giugno – in concomitanza con la chiusura a Roma

dell'incontro mondiale – il vescovo Mariano Crociata presiederà la Santa Messa, alle 18, presso il santuario della Madonna della Sorresca. Al termine della celebrazione, le famiglie partecipanti e i fedeli tutti raggiungeranno a piedi la chiesa della Santissima Annunziata, al centro di Sabaudia, dove vi sarà la conclusione con un atto di affidamento delle famiglie a Maria. Nel frattempo, per chi lo desiderasse è possibile partecipare alla celebrazione eucaristica presieduta dal Santo Padre il prossimo sabato 25 giugno, alle ore 17.15, in piazza San Pietro. Chi è interessato può mandare la propria richiesta alla mail: famiglia@diocesi.latina.it specificando il numero di partecipanti. Ognuno provvederà con propri mezzi a raggiungere la destinazione. Dato il numero limitato di biglietti è necessaria una risposta sollecita. Infine, l'Ufficio sta promuovendo la diffusione delle catechesi pubblicate sul sito dell'evento (www.romefamily2022.com), come percorso spirituale di preparazione all'Incontro mondiale delle famiglie.

VEGLIA DI PENTECOSTE

«Non venga meno la fede nel Signore, è sempre con noi»

Una celebrazione davvero tanto attesa, vista la numerosa partecipazione di fedeli alla Veglia di Pentecoste, sabato scorso, presieduta dal vescovo Mariano Crociata nella cattedrale di San Marco a Latina. Tanti anche i presbiteri e diaconi che hanno concelebrato. Cinque letture, l'epistola, il vangelo, il «ricordo» dei sette sacramenti – attraverso l'accensione di una candela da parte di altrettante persone – per fare memoria di quel momento davvero particolare in cui la chiesa si è manifestata pubblicamente con la discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo, ma anche per invocare la discesa del Paracletto sull'assemblea presente alla veglia. Da questa dinamica, il vescovo Crociata ha iniziato la sua omelia: «Proprio nell'atto di celebrare lo Spirito e di invocare il suo dono, dobbiamo soprattutto ricordare che la nostra è fede in un Dio incarnato. Non potremo mai ridurci a coltivare privatamente pensieri religiosi e buoni sentimenti. Senza gli altri e senza riti, senza celebrazioni, non c'è Spirito e non c'è vera spiritualità. Noi siamo qui a invocare lo Spirito perché fin dalla prima Pentecoste è sulla Chiesa, sull'assemblea, che egli viene effuso. Lo Spirito non è solo nei pensieri, ma nella vita e in tutta la persona. Lo Spirito ci spinge a uscire, a incontrarci, a pregare insieme, come stiamo facendo stasera; e ci spinge poi anche a programmare e a operare insieme, a collaborare e ad aiutarci a vicenda, senza nulla togliere alla nostra vita personale e ai suoi momenti singolari». I tempi attuali con tante circostanze avverse hanno visto indebolire il tessuto ecclesiale, che sembra facciano risaltare una mancanza di fede viva e forte. «Quando dobbiamo parlare di Dio e della Chiesa, non siamo più così convinti di ciò che il Vangelo annuncia e richiede da noi. Cerchiamo di rendere tutto più facile», ha aggiunto Crociata, «La verità è che noi stessi sembriamo non credere veramente più tanto che la nostra fede sia qualcosa di grande, capace di meritare passione, sacrifici, dedizione; insomma, la totalità di noi stessi. Stiamo finendo con il dubitare delle cose più importanti della nostra fede, per cui evitiamo di parlarne, sconcertati come siamo dei grandi cambiamenti in atto dentro e fuori la Chiesa, per non parlare degli scandali». Non deve venir meno la fede nel Signore. «Il Signore ci sta guidando, non sappiamo verso dove, ma è certo che Egli è con noi», ha concluso Crociata.

PELLEGRINAGGIO NOTTURNO A PIEDI
ALLA CASA DEL MARTIRIO
DI SANTA MARIA GORETTI

SABATO 25 GIUGNO 2022

PARTENZA ORE 23.00 DALLA PARROCCHIA DI S. MATTEO (LT)

